ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "MARIO SQUILLACE" CENTRO TERRITORIALE PER L'INCLUSIONEMONTEPAONE (CZ) - VIA PELAGGI - TEL./FAX 0967.576548 - C.F. 97035420799 –C.M.

CZIC84600B MAIL: CZIC84600B@ISTRUZIONE.IT –PEC: CZIC84600B@PEC.ISTRUZIONE.IT

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI E ALUNNE NON ITALOFONI

PRINCIPI – PROCESSI - PROTAGONISTI

ART. 34
"LA SCUOLA È APERTA A TUTTI"



1 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI NON ITALOFONI 3

Premessa 3

1.1. Il documento "Diverso da chi?" - Osservatorio nazionale perl'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura..... 3

1.2 Finalità 5

1.3 Soggetti coinvolti 5

1.4 La Commissione intercultura 5

2. Contenut 6

2.1 Area amministratva-burocratca 6

2.2. Area comunicatvo-relazionale 7

2.3. Area educatvo-didatca 8

I. Assegnazione alla classe ..... 8 II. Inserimento nella classe ..... 9 III. Alfabetzzazione linguistca ..... 9 IV. Processo di insegnamento..... 9
3. Criteri per la valutazione 10
3.1 Valutazione intermedia 10
3.2 Valutazione fnale..... 11
3.3 Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione 11
4. Orientamento ..... 11 5. Area sociale 11
La normativa di riferimento 12

1 PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER GLI ALUNNI NON ITALOFONI

Premessa

Il protocollo, predisposto sulla base delle Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri del MIUR inviate alle scuole nel febbraio 2014 - delle Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura Nota MIUR prot. n. 5535 del 9 settembre 2015, e da un quadro normativo di riferimento, intende offrire una serie di strumenti con i quali agevolare l'inserimento scolastico degli alunni stranieri, che hanno spesso bisogno formativi specifici.

Il protocollo è un documento che viene deliberato dal Collegio dei Docenti ed è parte integrante del PTOF.

Contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce i compiti e i ruoli degli insegnanti, del personale amministrativo, dei mediatori culturali. Traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il protocollo costituisce uno strumento di lavoro che può fornire una serie di prassi che hanno un buon livello di concretezza e di adattabilità ai singoli contesti educativi, spesso molto diversi l'uno dall'altro. Ci sono infatti alunni stranieri nati in Italia con genitori di nazionalità non italiana, alunni figli di coppie miste con competenze bilingue, alunni appartenenti a gruppi nomadi, minori stranieri senza genitori, alunni provenienti da paesi stranieri di recente adozione, ecc. La conoscenza di queste realtà così variegate ci permette di attivare un efficace processo di inclusione, che passa necessariamente attraverso un corretto orientamento scolastico e un coinvolgimento attivo delle famiglie nel progetto pedagogico di formazione.

1.1. Il documento "Diverso da chi?" - Osservatorio nazionale perl'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura.

Il documento "DIVERSI DA CHI?", redatto dall' 'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, istituito nel settembre del 2014 dal Ministro Stefania Giannini, contiene dieci raccomandazioni e proposte operative, desunte dalle migliori pratiche scolastiche, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multi culturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane.

Le raccomandazioni appaiono particolarmente utili in questa fase di applicazione e traduzione operativa della legge di Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione (Legge 13 luglio 2015, n.107), dove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell'articolo 1, «all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali, associazioni del terzo settore e con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali». Negli stessi Obiettivi prioritari si fa esplicito riferimento alla necessità di «valorizzare l'educazione interculturale e il dialogo tra le culture».

Raccomandazioni	Proposte operative
1) Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.	Nelle situazioni in cui si registra da tempo un rilevante flusso di alunni stranieri, alleggerire il numero degli alunni per classe per consentire l'inserimento immediato dei nuovi arrivati. In queste zone e per queste scuole prevedere un organico funzionale aggiuntivo anche per lo sviluppo di laboratori di L2 per i neoarrivati.
2) Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia.	Informare e coinvolgere i genitori migranti sull'importanza della scuola dell'infanzia. Facilitare in maniera concreta ed efficace l'accesso dei bambini e delle famiglie con origini migratorie all'intero sistema delle scuole dell'infanzia: statali, comunali e paritarie.

3) Contrastare il ritardoscolastico.	Aggiornare e diffondere indicazioni normative chiare, coerenti e prescrittive sulle modalità di inserimento e di valutazione degli alunni stranieri neoarrivati. Attivare, per i neo-arrivati in periodo prescolastico, interventi di formazione linguistica prima dell'inserimento scolastico. Predisporre un sito dedicato sul tema dell'inserimento degli alunni neoarrivati contenente: normative, protocolli di accoglienza; progetti esemplari e buone pratiche efficaci; esempi positivi di modalità organizzative, materiali didattici e plurilingue.
4) Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.	Definire in maniera chiara - e coerente con "l'adattamento del programma" previsto dalla normativa - le modalità di valutazione per gli allievi di recente immigrazione, prevedendo, ove necessarie, deroghe dalla normativa standard e apposite flessibilità agi esami di fine ciclo per gli allievi inseriti per la prima volta nel sistema scolastico. Accompagnare con cura i passaggi da un tipo di scuola all'altro.
5) Organizzare un orientamento efficace allaprosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.	Informare in maniera accurata (anche con opuscoli plurilingue) le famiglie e gli alunni con origini migratorie sul sistema scolastico italiano e sulle opportunità di istruzione superiore. Organizzare la fase di orientamento e delle scelte scolastiche coinvolgendo anche i mediatori linguistico-culturali e giovani tutor di origine migratoria.
Raccomandazioni	**Proposte operative**
6) Supportare e guidare i genitori durante l'intero percorso scolastico	Coinvolgere il personale di segreteria durante il percorso di inclusione degli alunni a scuola. Coinvolgere i genitori in relazione alle attività didattiche svolte a scuola. Far partecipare gli alunni ai progetti curriculari ed extra curriculari. Prevedere momenti di aggregazione tra i genitori della classe in cui sono inseriti gli alunni stranieri. Presenza, costante, del mediatore culturale a supporto di alunni e famiglie.
7) Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua discolarità.	Organizzare nelle scuole laboratori linguistici di italiano L2 per le diverse fasi dell'apprendimento e per livelli e scopi differenti. Prevedere nel tempo extrascolastico, in collaborazione con le associazioni, il volontariato e il privato sociale, forme di aiuto allo studio, protratte e continuative. Formare i docenti sui temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come seconda lingua.
8) Valorizzare la diversitàlinguistica.	Attivare dentro le scuole corsi opzionali di insegnamento delle lingue d'origine, anche in collaborazione con i governi dei Paesi di provenienza. Sperimentare l'insegnamento a tutti gli alunni di lingue straniere non comunitarie (cinese, arabo, russo). Conoscere, riconoscere e valorizzare le forme di bilinguismo presenti fra gli alunni della classe. Formare i docenti sul tema della diversità linguistica e del plurilinguismo.
9) Prevenire la segregazione scolastica.	Promuovere accordi a livello locale, al fine di rendere operativi i criteri di equo- eterogeneità nella formazione delle classi, evitando o riducendo i casi di concentrazione delle presenze. Prevedere interventi specifici per le situazioni dove si registra un'alta presenza di alunni con background migratorio.

10) Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.	Promuovere l'informazione e facilitare la partecipazione delle famiglie di origine straniera attraverso i messaggi plurilingue e le attività di mediazione linguistico- culturale. Incoraggiare la rappresentanza dei genitori stranieri. Attivare opportunità di apprendimento dell'italiano per i genitori di origine straniera, con particolare attenzione alle madri che non lavorano e hanno minori occasioni di socialità.
11) Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.	Sensibilizzare tutti gli insegnanti sul tema della pedagogia e della didattica interculturale. Sperimentare percorsi di educazione alla concittadinanza.

1.2 Finalità

Il protocollo di accoglienza per gli alunni stranieri persegue le seguenti finalità:

- agevolare l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri; - creare, all'interno dell'Istituto, un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, costruendo un contesto favorevole per il riconoscimento reciproco e dell'identità;
- fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri nella fase di adattamento e facilitarne l'inserimento;
- facilitare il percorso di orientamento degli alunni stranieri al fine di evitare il non proseguimento deglistudi nel secondo ciclo e al fine di valorizzare le capacità e le vocazioni reali degli studenti; - creare una relazione proficua tra l'Istituto e le famiglie degli alunni con cittadinanza non italiana; - promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

1.3 Soggetti coinvolti

L'adozione del Protocollo impegna i docenti dell'Istituto ad un'assunzione di responsabilità collegiale per costruire un contesto favorevole all'intercultura e all'ascolto delle diverse storie personali e per una reale collaborazione tra scuola e territorio e impegna tutti i soggetti coinvolti ad operare in collaborazione per ottimizzare le risorse e ad adottare forme di comunicazione efficaci.

I singoli obiettivi definiti dal Protocollo vengono realizzati di volta in volta:

- dal Dirigente Scolastico
- dal Personale di Segreteria
- dalla Commissione Intercultura
- Dai Responsabili dei plessi
- Dai docenti curricolari che hanno alunni stranieri nel gruppo classe o sezione.

1.4 La Commissione intercultura

Nell'Istituto dovrà operare una Commissione Intercultura, nominata dal Collegio Docenti e composta da un docente per ciascun plesso, i cuicompiti saranno:

- Verificare annualmente il Protocollo di Accoglienza e proporre eventuali integrazioni o modifiche;
- Valutare i materiali previsti dal Protocollo;
- Organizzare laboratori linguistici di prima e di seconda alfabetizzazione Italiano L2 e monitorare i progetti esistenti;
- Procedere ad una verifica dei prerequisiti dell'alunno straniero neo immesso e proporre l'assegnazionedell'alunno alla classe;

- Progettare iniziative interculturali d'Istituto ed eventi volti a promuovere la comunicazione e lacollaborazione tra scuola e territorio

2. Contenuti

Nel protocollo vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività difacilitazione.
All'interno del protocollo si trovano le prassi da seguire nelle seguenti aree:

- Amministrativa – burocratica (iscrizione e assegnazione alla classe)
- Comunicativa – relazionale (prima conoscenza dell'alunno e della famiglia)
- Educativa – didattica (accoglienza, assegnazione alla classe educazione interculturale, insegnamentodell'italiano come L2)
- Sociale (rapporti e collaborazioni con il territorio)

2.1 Area amministrativa-burocratica

A. Procedure per l'iscrizione e documentazione

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso di accoglienza dell'alunno straniero. Le modalità di iscrizione sono indicate dall'Art. 45 del DPR 31/99: "I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Essi sono soggetti all'obbligo scolastico secondo le disposizioni vigenti in materia. L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previsti per i minori italiani".
Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri non accompagnati, abbandonati, privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela, deve darne immediata segnalazione alla autorità pubblica competente (Art. 32 del D. Lgs n°286/98).
L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.
Il momento dell'iscrizione rappresenta per tutti gli alunni e le loro famiglie un importante momento di scelta e ciò è ancor più importante per l'alunno con cittadinanza non italiana e per la sua famiglia, poiché costituisce il primo passo del processo di accoglienza e integrazione nel contesto scolastico.
Per rendere più agevole alle famiglie l'iscrizione degli alunni stranieri, viene individuato, tra il personale di segreteria, un collaboratore amministrativo incaricato che, occupandosi sempre di questi casi, con il tempopotrà affinare progressivamente le abilità comunicative e relazionali.
Al primo ingresso della famiglia a scuola, il collaboratore amministrativo:
Richiede alla famiglia i documenti sanitari, scolastici e fiscali.
Vengono richiesti e fotocopiati i documenti di identità dell'alunno e del genitore, il codice fiscale dell'alunno e del genitore, i certificati attestanti le vaccinazioni (*l'obbligo vaccinale, come riportato nella Legge 119/2017 (conversione del DL 73/2017) riguarda anche i minori stranieri non accompagnat (minori non avent citadinanza italiana che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio italiano, privi di assistenza e di rappresentanza da parte di genitori o altri adult per loro legalmente responsabili)*, il permesso di soggiorno, i documenti scolastici pregressi o, in caso di loro assenza, una dichiarazione del genitore sul percorso scolastico dell'alunno. Qualora i documenti risultino nella lingua d'origine si provvederà a chiedere alla famiglia una traduzione autenticata dei documenti stessi.
I dati raccolti saranno inseriti nel fascicolo personale dell'alunno.

Si ricorda che i minori stranieri privi di documentazione, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta vengono comunque iscritti, poiché "la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge" *(Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, Febbraio 2014).*

Fornisce informazioni circa l'organizzazione scolastica e i servizi offerti dal territorio.
Avvisa il referente per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri.
Viene così stabilita, per i giorni immediatamente successivi al momento dell'iscrizione, la data del primo incontro tra la famiglia e la Commissione accoglienza.
Procede all'iscrizione dell'alunno (senza indicazione della classe e della sezione), guidando la famiglianella compilazione del modulo standard in italiano.
Trasmette al Dirigente Scolastico e al referente per l'accoglienza e l'integrazione tutti i dati raccolti.

2.2. Area comunicativo-relazionale

2.I. *Prima conoscenza dell'alunno straniero e della sua famiglia*

I docenti della Commissione Accoglienza e Integrazione degli alunni stranieri predispongono il primo incontrocon l'alunno straniero e con la sua famiglia. Prima dell'incontro la Commissione:

1. Analizza la documentazione acquisita dalla segreteria, con particolare attenzione nei confronti dellasituazione scolastica pregressa dell'alunno.
2. Si documenta sul sistema scolastico in vigore nel Paese d'origine dell'alunno. 3. Predispone prove d'ingresso. Durante l'incontro:

1. Effettua il colloquio con la famiglia e mette a proprio agio l'alunno, utilizzando, se necessario, anche tecnichenon verbali.

Durante il colloquio, può essere presente un mediatore, (anche amico o parente della famiglia), o, specie nella scuola Secondaria, è possibile ricorrere ad un alunno straniero frequentante l'istituto che abbia comprovate competenze linguistiche. In questa sede la Commissione raccoglie tutte le informazioni necessarie su situazione familiare, storia personale e scolastica e situazione linguistica dell'alunno: tali informazioni sono utili per conoscere il progetto migratorio della famiglia, definire meglio il percorso scolastico pregresso, individuareparticolari bisogni e necessità.
I docenti, sono tenuti a far presente ai genitori la necessità di portare avanti una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia, in modo da facilitare il percorso di integrazione dell'alunno. In particolare dovranno rendere esplicito alla famiglia tutto ciò che la scuola richiede all'alunno: la frequenza delle lezioni per almeno i ¾ del monte ore annuale, l'esecuzione dei compiti a casa, la gestione del materiale scolastico, il rispetto delladisciplina.
Successivamente la Commissione propone all'alunno le prove di accertamento linguistico e quelle per verificare il possesso di competenze afferenti all'area logico-matematica e all'area tecnico-artistica.

2.II. *Accertamento delle abilità*

Per la definizione del livello linguistico, e di conseguenza per la definizione dei livelli e degli obiettivi della programmazione, si fa riferimento al Quadro comune europeo di riferimento per le lingue di seguito riportato:

A1	Riesce a comprendere e utilizzare espressioni familiari di uso quotidiano e formule molto comuni per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentare se stesso/a e altri ed è in grado di porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (il luogo dove abita, le persone che conosce, le cose che possiede). È in grado di interagire in modo semplice purché l'interlocutore parli lentamente e chiaramente esia disposto a collaborare.
A2	Riesce a comprendere frasi isolate ed espressioni di uso frequente relative ad ambiti di immediata rilevanza (ad es. informazioni di base sulla persona e sulla famiglia, acquisti, geografia locale, lavoro). Riesce a comunicare in attività semplici e di routine che richiedono solo uno scambio di informazioni semplice e diretto su argomenti familiari e abituali. Riesce a descrivere in termini semplici aspetti del proprio vissuto e del proprio ambiente ed elementi che si riferiscono a bisogni immediati.
B1	È in grado di comprendere i punti essenziali di messaggi chiari in lingua standard su argomenti familiari che affronta normalmente al lavoro, a scuola, nel tempo libero ecc. Se la cava in molte situazioni che si possono presentare viaggiando in una regione dove si parla la lingua in questione. Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti che gli siano familiari o siano di suo interesse. È in grado di descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, di esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
B2	È in grado di comprendere le idee fondamentali di testi complessi su argomenti sia concreti sia astratti, comprese le discussioni tecniche nel proprio settore di specializzazione. È in grado di interagire con relativa scioltezza e spontaneità, tanto che l'interazione con un parlante nativo si sviluppa senza eccessiva fatica e tensione. Sa produrre testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti e esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, esponendo i pro e i contro delle diverse opzioni.
C1	È in grado di comprendere un'ampia gamma di testi complessi e piuttosto lunghi e ne sa ricavare anche il significato implicito. Si esprime in modo scorrevole e spontaneo, senza un eccessivo sforzo per cercare le parole. Usa la lingua in modo flessibile ed efficace per scopi sociali, accademici e professionali. Sa produrre testi chiari, ben strutturati e articolati su argomenti complessi, mostrando di saper controllare le strutture discorsive, I connettivi e i meccanismi di coesione.
C2	È in grado di comprendere senza sforzo praticamente tutto ciò che ascolta o legge. Sa riassumere informazioni tratte da diverse fonti, orali e scritte, ristrutturando in un testo coerente le argomentazioni e le parti informative. Si esprime spontaneamente, in modo molto scorrevole e preciso e rende distintamente sottili sfumature di significato anche in situazioni piuttosto complesse.

2.3. Area educativo-didattica

3.I. Assegnazione alla classe

Il Dirigente scolastico individua la classe di inserimento secondo i criteri fondamentali previsti dall'Articolo 45del D.P.R. 31/1999 n.394 che recita:

"*I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il collegio Docenti deliberi l'iscrizione a una classe diversa tenendo conto: - dell'ordinamento degli studi del paese di provenienza dell'alunno che può*

determinare l'iscrizione a una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; - dell'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione dell'alunno; - del corso di studi eventualmente seguito nel paese di provenienza; -dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno …"

Quindi, sentito il parere e le informazioni raccolte dalla Commissione, individua la classe e la sezione di frequenza sulla base delle valutazioni fatte e concernenti: - la composizione della classe in cui l'alunno viene inserito (numerosità, problematiche…) - le risorse disponibili (insegnanti con ore di contemporaneità, laboratorio alfabetizzazione…) - la concentrazione degli alunni stranieri, in modo da favorire un'equa distribuzione degli stessi sulle diverse sezioni - l'assegnazione alla classe immediatamente precedente (rispetto alla scolarità pregressa) nelle situazioni di particolare difficoltà.

Nel caso di proposta di assegnazione dell'alunno alla classe immediatamente precedente rispetto alla scolarità pregressa, il Collegio Docenti, con apposita delibera a inizio anno scolastico, può delegare la decisione alla Commissione intercultura, riservandosi, invece, la decisione nel caso di non unanimità nel voto della Commissione.

3.II. Inserimento nella classe

Sarà compito degli insegnanti, nella consapevolezza che l'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un inserimento efficace, preparare l'accoglienza predisponendo attività mirate a:

- Sensibilizzare la classe all'arrivo del nuovo compagno -

Favorire la conoscenza degli spazi e dei tempi della scuola -

Facilitare la comprensione dell'organizzazione e delle attività.

Inoltre, per facilitare l'inserimento del nuovo alunno si adotteranno strategie educative e sussidi specifici quali il ricorso a compagni con funzione di tutor e ad attività e strumenti finalizzati alla conoscenza reciproca.

3.III. Alfabetizzazione linguistica

L'istituto organizza laboratori linguistici di prima e di seconda alfabetizzazione di Italiano L2 finalizzati all'offrire uno spazio di apprendimento linguistico intensivo e mirato in orario scolastico rivolto agli alunni "stranieri" (soprattutto per gli alunni neo-inseriti), in modo da favorire l'apprendimento della nuova lingua e quindi un miglior inserimento all'interno della scuola.

In particolare: - Favorire la comprensione della lingua italiana. - Favorire e sviluppare la produzione orale della seconda lingua per facilitare la comunicazione. - Potenziare la capacità di porsi in relazione linguistica (socializzazione). Operativamente tutte le azioni progettuali e d'intervento educativo saranno, oltre che registrate e catalogate in previsione della continuità e del passaggio di informazioni future, soggette ad azioni di verifica e di valutazione iniziali e finali. L'insegnante impegnato interverrà nell'orario di scuola degli alunni portandoli fuori della classe.

3.IV. Processo di insegnamento

Il team dei docenti si impegnerà a rilevare i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno straniero e a progettare e ad attuare percorsi didattici personalizzati che prevedano modalità di semplificazione o di facilitazione linguistica per l'apprendimento delle diverse aree disciplinari.

Si ricorda che gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve

ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato. Si fa in questo caso riferimento soprattutto agli alunni neo-arrivati ultra tredicenni, provenienti da paesi di lingua non latina. In questa fase, quindi, è necessario perseguire un duplice obiettivo: rafforzare e sostenere l'apprendimento dell'italiano L2 come lingua di contatto e, nello stesso tempo, fornire all'alunno non italofono competenze cognitive e metacognitive necessarie per poter partecipare all'apprendimento comune. Il docente deve così diventare un "facilitatore" di apprendimento. Peraltro, gli alunni stranieri che hanno avuto un'adeguata scolarizzazione nel paese d'origine, riescono abbastanza precocemente a seguire alcuni contenuti se vengono proposti attraverso supporti non verbali.

3. Criteri per la valutazione

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/1999, art. 45).
Nella sua accezione formativa, la valutazione degli alunni stranieri, soprattutto di quelli di recente immigrazione o non italofoni, pone diversi ordini di questioni, che riguardano in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento dei singoli studenti: la loro storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le abilità e le competenze essenziali acquisite.
In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa", si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. In tal senso, emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche autonome e dei docenti nella valutazione degli alunni. (C.M. n. 24/2006). Il team docente, nell'ambito della valutazione, dovrà quindi prendere in considerazione:

- la situazione di partenza
- i risultati conseguiti nell'apprendimento della lingua per comunicare e/o nell'apprendimento della lingua per lo studio
- i risultati ottenuti nei percorsi individualizzati programmati
- la motivazione, l'impegno e la partecipazione
- la progressione e le potenzialità di apprendimento

3.1 Valutazione intermedia

Sul documento di valutazione, per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno veicolato dalla lingua italiana (ad esempio esercitazioni pratiche, disegno, educazione fisica e lingua straniera conosciuta), si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.
Laddove invece non si abbiano indicazioni chiare sul raggiungimento degli obiettivi, a seconda della data di arrivo dell'alunno e delle informazioni raccolte sulle sue abilità e conoscenze scolastiche, negli spazi riservati alle discipline o agli ambiti disciplinari possono essere espressi enunciati di questo tipo o simili:

- "La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

- "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

3.2 Valutazione finale

Anche per la valutazione finale è possibile, almeno per il primo anno dell'inserimento scolastico degli alunni non italofoni, avere una visione più elastica del documento di valutazione facendo riferimento agli obiettivi programmati per il singolo piano d'intervento individualizzato e tenendo conto dei dati di partenza di ciascun alunno. Si potrà esprimere anche in questo caso la dicitura:

- "La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana".

3.3 Esame conclusivo del primo ciclo di istruzione

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali (BES) certificati. Per altre situazioni di alunni con BES, formalmente individuati dai singoli Consigli di classe, dovranno essere fornite alla Commissione d'esame utili e opportune indicazioni per consentire a tali alunni di sostenere adeguatamente l'esame. La Commissione, esaminati gli elementi forniti dai Consigli di classe, terrà in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, relative ai candidati per i quali sia stato redatto apposito Piano Didattico Personalizzato e, in particolare, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. A tal fine, i Consigli di classe trasmetteranno alla Commissione d'esame i Piani Didattici Personalizzati. (Nota 3587 del 3 giugno 2014: esame di stato conclusive del primo ciclo di istruzione).
In ogni caso, non è prevista alcuna misura dispensativa in sede di esame, sia scritto che orale, mentre è possibile concedere strumenti compensativi, in analogia a quanto previsto per gli alunni con DSA; in particolare per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione. Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

4. Orientamento

Spesso si sottovaluta l'importanza dell'orientamento fin dalla scuola dell'infanzia, la quale invece è determinante sia per il primo apprendimento della lingua italiana sia per la socializzazione. In seguito, a livello di primaria e di secondaria di secondo grado, dovrà essere riservata specifica attenzione agli alunni con cittadinanza non italiana e alle loro famiglie riguardo gli strumenti informative, le modalità di accoglienza e I passaggi burocratici della pre-iscrizione. Mentre per il passaggio dalla secondaria di primo grado a quella di secondo grado l'orientamento dovrebbe iniziare precocemente, già all'inizio del terzo anno di secondaria di primo grado; cercando di dedicare al rapporto con le famiglie non italofone, se possibile con opuscoli e materiali multilingui e se necessario con la collaborazione di mediatori culturali linguistici, appositi momenti d'incontro.

5. Area sociale

Al fine di promuovere una reale integrazione degli alunni non italofoni e delle loro famiglie nel vasto contesto sociale che comprende la scuola e per attivare un processo di insegnamento e di apprendimento frutto di pari opportunità, oltre che di conoscenza e di rispetto delle differenze, la scuola deve attivare anche rapporti e collaborazioni con il territorio che la circonda; con le reti di scuole, con l'amministrazione comunale e con le realtà educative extrascolastiche. Per questo, il nostro istituto opera in tal senso con il fine di promuovere la comunicazione nell'ottica di un Sistema formativo integrato, condividere pratiche in tema di accoglienza, confrontare le esperienze e costruire percorsi comuni di formazione.

La normativa di riferimento

- I principi e le linee guida del protocollo sono stati desunti dalla seguente normativa:
- Costituzione della Repubblica Italiana 1948 art. 34;
- Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo ONU, 10 dicembre 1948;
- Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo ONU, 20 novembre 1959;
- C.M. n.301,8settembre 1989 – inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo
- C.M. n.205, 2 luglio 1990 – Educazione Interculturale;
- C. M. n.5, 12 gennaio 1994 - iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno;
- C. M. n.73, 2 marzo 1994 – Il dialogo interculturale e la convivenza democratica – - Legge n. 40, 6 marzo 1998(Turco-Napolitano) – disciplina dell'immigrazione e condizione giuridica dello straniero;

  Decreto Legislativo n.286 - 25 luglio 1998 "disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione enorme sulla condizione dello straniero";
- C M n. 205 del 26 /07/1990 (scuola dell'obbligo e alunni stranieri);
- DPR n.394/1999, art. 45 intitolato" Iscrizione scolastica…";
- L. n. 189,30 luglio 2002 (Bossi-Fini ha confermato le precedenti procedura di accoglienza);
- C.M. n.24/2006 febbraio "linnee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri"
- La via italiana per la scuola interculturale l'integrazione degli alunni stranieri - MIUR- ottobre 2007;
- C.M. n°4 del 15/01/2009 che ribadisce i criteri fissati nel D.P.R. n° 394 del 1999 relativi all'obbligo e all'iscrizione scolastica dei minori stranieri, alla ripartizione e alla loro assegnazione alle classi e le linee guida del MIUR sull'integrazione degli alunni stranieri (marzo 2006);
- C.M. n° 2 del 8 gennaio 2010 "Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana" e successiva deroga del 10/09/2010;
- C.M. n° 101 del 30 dicembre 2010 "Iscrizioni alle scuole dell'infanzia e alle scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'anno scolastico 2011/12";
- Nota del MIUR del 22 novembre2012, prot.3214 (Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa);
- D M del 27 dicembre 2012 e C M n. 8 del 6 marzo 2013(Alunni BES);
- MIUR - Linee Guida per l'accoglienza e integrazione degli alunni stranieri febbraio 2014;
- Nota del MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015 (Diversi da chi?) raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'Intercultura);
- Legge n.107 del 13 luglio2015 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione).